

precedenti, il Murko fa la sintesi della «Riforma e Controriforma slavo-meridionale». Una sintesi, poco poderosa, in cui, anzitutto, è illustrata la missione culturale svolta in seno agli Slavi dalla restaurazione cattolica. Onde sono fatte obiezioni a J. GLONAR, (*Ljubljanski Zvon*, 1916), che volle un po' troppo delimitare l'espansione, in ordine di tempo, della Controriforma, ed è invece accettato l'esempio di J. VLČEK, che in «*Dějiny literatury české*» pone al principio del s. 18.o la fase saliente della Restaurazione cattolica in Boemia. Oltre a ciò è riepilogata, più biograficamente che letterariamente, l'attività svolta dal Trubor presso gli Sloveni; è messo nuovamente in rilievo, eccessivo piuttosto, il «senso di patriottismo o nazionalismo» che (ad onta di tante «slavische Unklarheiten», *Slavia* IV, 3, 518) animò i pionieri slavi dei rispettivi movimenti; è perorata la causa dei vari ordinî religiosi che presso gli Slavi svolsero opera di restaurazione e d'incivilimento; infine sono rievocate tutte le fasi che contribuirono alla formazione d'un'unica e comune lingua letteraria. «Naturalmente», data l'epoca in cui l'autore compose il suo lavoro e data l'intonazione panjugoslava di certe sintesi postbelliche di storia e letteratura jugoslava, il Murko sentì il dovere di completare la sua rievocazione storica col ricongiungere artificialmente l'opera religiosa dei «riformatori e controriformatori jugoslavi» al mecenatismo panslavo dell'arcivescovo Strossmayer e alla maestà degli odierni Karadordević.....

A mo' di appendice, un capitolo finale (VI) raccoglie esaurientemente tutta la bibliografia ragionata dell'argomento essenziale e «lancia» alcune idee dell'autore su problemi che sono ancora da risolvere. Queste sarebbero: ricerche in biblioteche tedesche o straniere; rintracciamento del primo catechismo cattolico sloveno di Pachenecker (Graz, 1574) e delle prime versioni del catechismo di Canisio per opera del gesuita Johannes Čandek, Tschandik, Tsandek; riproduzioni, eventualmente stereotipe, fotografiche, di esemplari unici ed edizioni critiche di testi rari o interessanti; maggiori dilucidazioni sul soggiorno dei protestanti slavi in Germania.

Come si può dedurre già da questo riassunto, lo studio del M. è un saggio di sintesi. Non è la soluzione di un problema solo o un'illustrazione particolareggiata di un dato periodo o di singoli personaggi. Non è nemmeno un contributo speciale alla storia dei movimenti riformisti in Jugoslavia, perché non offre niente di nuovo. I fatti, gli elementi e i dati che il Murko porge ci sono già noti da altre fonti; appunto da quelle fonti edite, di cui egli stesso si servì con maggior o minor profitto. E la sua stessa sintesi in complesso non è niente di nuovo per la visione generale della «vita spirituale» di quelle epoche. Chè consimili riassunti si possono trovare in parecchi breviari, trattati di letteratura e con approssimativa rassomiglianza. Tant'è che, anche così come è ora, con tutta la mole delle sue 180 pagine, il libro del M. tradisce sempre la sua origine e fa l'impressione di un'introduzione stiracchiata e densa di materiale. Non è che con ciò s'intenda negare al M. in via assoluta il valore della sua opera! Anzi ci piace constatare come in genere egli abbia atteso al suo studio con grande diligenza ed abbia raccolto abbondantissimo materiale per trarre le deduzioni che riassunse in vari quadri. Difatti, se ben si osserva, ogni, se pur modesto, elemento di giudizio è sfruttato esaurientemente e viene destinato a reggere il peso dell'edificio di cui esso non è se non la millesima parte. Altra volta una semplice notizia, inosservata da altri, assume notevole valore e serve di base a decisive argomentazioni. Qualunque sia poi il fatto esposto o la notizia raccolta, il testo trova riscontro nelle note o nell'opera, cui si richiama l'autore. Diversi fenomeni,